



L'ESPIAZIONE NEL LIBRO DI MORMON

Robert L. Millet

Oggi, proseguiremo la nostra discussione relativa alla Caduta. Abbiamo indicato l'idea del Presidente Benson, secondo cui, come una persona non apprezza il cibo fino a quando non ha fame, così non apprezza la salvezza di Cristo fino a quando non conosce il motivo per cui ha bisogno di Cristo. Il Libro di Mormon lo chiarisce, poiché afferma il fatto che le persone sono decadute fino a quando non sono redente.

Ritorniamo a Mosia, capitolo 3, versetto 19 e rileggiamo quel versetto che ci introduce nella nostra discussione odierna sull'Espiazione.

«Poiché l'uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo, e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito».

Ecco la soluzione. Abbiamo affermato il problema: le persone bevono la dannazione, come dice il versetto 18, «a meno che non si umilino e diventino come bambini». Ecco la soluzione: «A meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito».

Perché? Perché dobbiamo cedere ai richiami? Perché una persona ha vissuto in una condizione di simil-morte spirituale, fino a quando in essa non entra la vita dello Spirito.

«Si spogli dell'uomo naturale».

Quando abbiamo discusso questo, in precedenza, il punto importante, ancora una volta, è che non usciamo dalla nostra natura decaduta semplicemente vivendo più a lungo. Non vi usciamo neppure andando semplicemente in Chiesa, per quanto ciò sia importante e necessario. Dobbiamo liberarcene. Pertanto, se dovete spogliarvi dell'uomo naturale, cosa indosserete? Indosserete Cristo. Non vorrete rimanere nudi, certo.

Ci spogliamo dell'uomo naturale e diventiamo santi tramite l'Espiazione di Cristo, il Signore, e diventiamo come piccoli fanciulli. Ricordate che abbiamo parlato di questo? Questo non significa il fanciullo infantile, bensì il fanciullo che possiede innocenza e altre buone qualità, come essere «sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre».

Come abbiamo accennato, l'Espiazione e la Caduta fanno parte di una confezione unica. Non si insegna l'una senza insegnare l'altra, nel Libro di Mormon. Detto questo, avendo introdotto il concetto con la Caduta, passiamo ora a vedere come la dottrina dell'Espiazione segua a ruota.

Al Profeta Joseph Smith, in un'occasione, furono poste una serie di domande riguardo al Mormonismo; domande sulla poligamia, l'ordine economico della Chiesa e così via. Una delle domande fu molto interessante, probabilmente il genere di domande che la maggior parte delle persone non farebbe in questo esatto modo. La domanda fu: «Quali sono i principi fondamentali della vostra religione?»

Come pensate che risponderebbe la maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni? Credo che, se metteste in fila dieci Santi degli Ultimi Giorni e chiedeste loro quali sono i principi fondamentali della loro religione, avreste delle risposte interessanti e tutte vere, ritengo. Crediamo nella famiglia. Crediamo nell'eternità. Crediamo in una vita pre-terrena, terrena e post-terrena. Crediamo nei regni di gloria e così via. Crediamo nella Parola di Saggezza. Tutte queste cose sono dottrine vere, giusto?

La risposta del Profeta è molto istruttiva, ed ha a che vedere con la nostra discussione odierna. Egli disse:

«I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli apostoli e dei profeti, riguardo a Gesù Cristo, che Egli morì, fu sepolto e risorse il terzo giorno, e ascese al cielo. Tutte le altre cose relative alla nostra religione sono soltanto appendici a questo».

Questo è un concetto molto interessante: tutto il resto è un'appendice. Cos'è un'appendice?

(Studente): Un ramo.

Un ramo, una diramazione. È un corollario, un extra, bene. Credo che questo dica qualcosa riguardo alla centralità dell'Espiazione nel Mormonismo, o almeno dovrebbe essere così: cosa dovremmo insegnare, dove incentrare la nostra attenzione, quali dovrebbero essere i nostri sforzi.

Credo ricordiate il discorso tenuto nel 1977 dall'anziano Boyd K. Packer sull'Espiazione, sul Mediatore, alla conferenza generale di aprile. Permettetemi di parafrasare alla meglio ciò che disse: «La verità, la gloriosa verità, proclama l'esistenza di un Mediatore. Tramite Lui, la giustizia e la misericordia possono essere pienamente estese a tutti noi». Egli disse poi qualcosa come: «Questa verità è il cuore stesso della dottrina Cristiana. Potete conoscere molto riguardo ai rami, che si diramano dalla verità centrale, ma se conoscete soltanto i rami, e se essi sono stati in qualche modo recisi dalla dottrina centrale, in essi non vi sarà vita, né sostanza, né redenzione».

Credo che questo sia forte. Se non insegniamo l'Espiazione, se non colleghiamo a Cristo, se non colleghiamo all'Espiazione tutto ciò che facciamo nella Chiesa, il programma può essere ispirato, può essere buono, edificante e nobile, ma se non è collegato alla redenzione in Cristo, non avrà il potere, la resistenza, l'impatto che potrebbe avere altrimenti. La verità fondamentale, dunque, è l'Espiazione.

Questo ci porta a un'idea interessante. Il Libro di Mormon definisce il Vangelo in modo più chiaro di qualsiasi altro libro di Scritture. Alcuni anni fa, credo che alcuni di voi ne avranno sentito parlare, il fratello Chauncy Riddle, del Dipartimento di filosofia, affermò che il segreto meglio mantenuto nella Chiesa è il Vangelo. Perché, secondo voi, disse questo? Il segreto meglio mantenuto nella Chiesa è il Vangelo?

(Studente): Le persone erano troppo impegnate a trascinarsi attorno ai rami.

Sì, siamo così presi a potare i rami e a camminare sui rami, da non avere il tempo di passeggiare nel mezzo, vero? Parliamo di ogni genere di cose. Trascorriamo i nostri giorni parlando di auto-stima, soddisfazione personale e così via. Tutti questi argomenti sono interessanti, ma il Signore, nel Libro di Mormon, insegna qualcosa di molto importante: la soddisfazione, la felicità, la gioia e la pace, qui e nell'aldilà, sono in Cristo.

Quando una persona si alza, durante una riunione di digiuno e testimonianza, e dice: «So che il Vangelo è vero», cosa sta dicendo? Cosa pensate che stia dicendo? «Io so che il Vangelo è vero».

(Studente): Tutti i principi che accettiamo sono parte del Vangelo. Ad esempio, l'Espiazione di Cristo, la Caduta, la fede, il pentimento, il battesimo, i profeti.

Credi che intendano tutte queste cose?

(Studente): Probabilmente.

(Studente): Alcuni dicono questo e intendono la Chiesa.

Io credo che la maggior parte intenda la Chiesa. Credo tu abbia colto nel segno, qui e credo che ciò sia vero in quando molte persone si alzano e dicono: «So che il Vangelo è vero. Voglio dire, credo davvero che la Chiesa è vera». Andiamo ora a 3 Nefi, capitolo 27, il grande messaggio del Salvatore ai Nefiti.

Se ricordate, questo è il capitolo in cui i membri hanno discusso in merito al nome della Chiesa, e il Signore fornisce alcune istruzioni molto interessanti. Quale nome dovrebbe avere la Sua Chiesa, per essere tale?

(Studente): Il Suo nome.

E poi? Deve avere il Suo nome, ma chiunque può chiamare la propria Chiesa 'Chiesa di Gesù Cristo'. Cos'altro deve avere?

(Studente): Il Vangelo.

La Chiesa deve essere edificata sul Suo Vangelo e questo ci porta a esaminare la definizione di Vangelo. Prendiamo il versetto 13. Chi vuole leggercelo?

(Studente): «Ecco, io vi ho dato il mio Vangelo, e questo è il Vangelo che vi ho dato — che sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato».

Cosa abbiamo appreso riguardo al Vangelo, finora? «Questo è il Vangelo . . . che sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre». Qual è la buona novella a riguardo?

(Studente): È incentrato su Cristo.

Giusto. Ora, la cattiva notizia è che vi fu una Caduta, anche se, avendone parlato prima, abbiamo visto che non fu poi così negativa. Andiamo avanti grazie alla Caduta, ma la vera buona novella è che c'è speranza. C'è redenzione. Questo è il Vangelo. Vai avanti, grazie.

(Studente): «E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive».

OK, cos'è il Vangelo, dunque? Che Egli venne nel mondo, offrendo Se stesso. Questo ci porta a un altro punto interessante. Credo che, se chiedeste ai membri della Chiesa in generale, piuttosto che, diciamo, ai Protestanti, dove avvenne l'Espiazione, credo che la maggior parte dei Protestanti risponderebbe: 'Sulla croce'. Se lo chiedeste ai Mormoni, la maggior parte di essi risponderebbe: 'Nel Getsemani'. Qui, Egli sta insegnando qualcosa di molto importante per i Mormoni. L'Espiazione avviene nel Getsemani e sulla croce. Ciò che inizia nel Getsemani viene completato sulla croce. Notate cosa dice: «Sono venuto nel mondo... affinché fossi innalzato sulla croce».

Potremmo chiederci: «Credevo che fosse venuto nel mondo per andare nel Getsemani?» La risposta è: sì, Egli venne nel mondo per andare nel Getsemani ed essere innalzato sulla croce. L'Espiazione comincia nell'uno e viene completata sull'altra.

(Studente): Quell'essere innalzato. Mi fa pensare. Egli fu innalzato alla vita eterna e a grandi doni spirituali, ma fu innalzato anche con grande dolore.

Giusto.

(Studente): Questo significa che anche noi saremo innalzati con grande dolore?

Spero di no. Non in quel modo. Eppure, sì, c'è un messaggio forte in questo. In primo luogo, Egli fu innalzato sotto il dolore della croce, poi fu innalzato in cielo e, Egli dice, discese e fu innalzato, cosicché anche voi possiate discendere, in senso mortale, terreno, ed essere poi innalzati come me. Il Suo messaggio è questo: «Sono stato innalzato cosicché io possa innalzarvi». Pertanto, il Padre estende a Lui il potere di innalzarci. Spero che nessuno di noi debba essere innalzato in quel modo ma, effettivamente, in un certo senso dobbiamo discendere per poter ascendere. OK.

Il significato del Vangelo – lasciate che dica ancora una o due cose a riguardo. Spesso, sentirete il termine «Vangelo» utilizzato in modi diversi. Uno di questi modi, non sbagliato né scorretto, è che il Vangelo comprende tutte le verità. Nell'ambiente universitario, sentirete dire che studiare le arti, le scienze e così via significa studiare il Vangelo. In un senso interessante, questo è vero. Il Vangelo comprende tutta la verità. Tuttavia, in questo capitolo e in altre parti del Libro di Mormon, quando ci viene detto di insegnare il Vangelo o di portarne testimonianza, i profeti parlano in un senso molto più ristretto.

Vedete, in base a tale definizione, io potrei insegnare pressoché qualunque cosa sia vera, ed essa costituirebbe il Vangelo. In altre parole, mi potrebbero chiedere di tenere un discorso alla riunione sacramentale e io potrei dire: «Fratelli e sorelle, oggi abbiamo una lavagna, qui, e faremo un diagramma di una frase molto complessa, in modo veritiero e fedele. Prima di terminare, vi sarà stato insegnato il Vangelo». Ebbene, voi ed io sappiamo che non soltanto questo discorso non sarebbe accolto troppo bene, ma non ispirerà neppure molte persone. Non cambierà la loro anima. Io potrei alzarmi e dire: «Vi parlerò delle leggi della termodinamica». Ora, queste sono leggi importanti. È importante che conosciamo la realtà che ci circonda e ciò che ci governa. Queste, tuttavia, non sono il genere di leggi, principi e idee che il Signore ci dice dovremmo insegnare.

Fa una grande differenza come insegniamo e cosa insegniamo nella Chiesa. Nel 1984, in agosto, l'anziano Henry B. Eyring (allora Commissario per l'educazione della Chiesa) tenne un discorso rivolto al personale del Seminario, dell'Istituto, della BYU, del Ricks e agli educatori religiosi. Egli parlò della sfida insita nell'insegnare ai giovani in un tempo in cui essi sono immersi in un mare di sporcizia, secondo la sua descrizione. Egli disse che esistono due modi di guardare al Vangelo: uno è questo concetto che comprende tutta la verità; l'altro è il concetto secondo cui il Vangelo rappresenta gli insegnamenti, le dottrine, i comandamenti, le ordinanze e i poteri che ci riporteranno alla presenza del Padre celeste, se applicati.

Quindi, egli disse che fa una gran differenza quale dei due concetti scegliete e su quale ponete la vostra enfasi nell'insegnare il Vangelo. Perché? In quanto i giovani, e anche gli adulti, se è per questo, non hanno bisogno della verità in senso astratto. Hanno bisogno della verità che salva. Verità che tocchi e stimoli la loro anima, che li trasformi in nuove creature.

Cosa significa, dunque, quando le Scritture affermano che Il Libro di Mormon contiene la pienezza del Vangelo? Sono consapevole della difficoltà nel trovare riferimenti al matrimonio eterno nel Libro di Mormon. Non credo che vi troveremo molto sui regni di gloria. Abbiamo soltanto un accenno di sfuggita, mi pare, alla vita preterrena. Come può contenere la pienezza del Vangelo?

(Studente): Forse, esso contiene quei principi e quelle dottrine che possono aiutarci a mutare la nostra anima, da uno stato decaduto a uno nuovo, laddove, se non sperimentassimo tale mutamento, andare al tempio o fare tante altre cose non avrebbero alcun effetto eterno?

Bene. In altre parole, esso insegna la dottrina di Cristo e i principi del Suo Vangelo più chiaramente, più semplicemente di qualsiasi altro libro di Scritture. Esso insegna cosa dobbiamo fare per elevarci dalla Caduta fino a uno stato spirituale. Bene.

D'accordo, ora prendiamo alcuni passi specifici e vediamo cosa ci insegnano riguardo alla natura del sacrificio espiatorio di Cristo. Andiamo a 2 Nefi capitolo 9. Questo è uno dei grandi capitoli sull'Espiazione. È il profeta Giacobbe che parla, il figlio di Lehi. Cominciamo dal capitolo 9, versetto 4. Chi vuole leggere?

(Studente): «Perché so che avete cercato assai, molti di voi, di conoscere le cose a venire; so pertanto che voi sapete che la nostra carne deve corrompersi e morire; nondimeno nel nostro corpo noi vedremo Dio».

A cosa assomiglia? «So pertanto che voi sapete che la nostra carne deve corrompersi e morire». A cosa assomiglia?

(Studente): Giobbe.

Questa è la testimonianza di Giobbe, giusto?

«Sì, io so che voi sapete che egli si mostrerà nel corpo a quelli in Gerusalemme, donde venimmo; poiché è opportuno che ciò avvenga fra loro; perché è necessario che il grande Creatore acconsenta di assoggettarsi all'uomo nella carne, e di morire per tutti gli uomini, affinché tutti gli uomini possano divenire a lui soggetti.

Poiché, come la morte è venuta a tutti gli uomini per adempiere il piano misericordioso del grande Creatore, è necessario che vi sia un potere di risurrezione, e la risurrezione è necessario che venga all'uomo a causa della Caduta, e la Caduta venne a causa della trasgressione; e poiché l'uomo divenne decaduto, essi furono recisi dalla presenza del Signore».

Bene, così abbiamo introdotto i concetti di Caduta ed Espiazione. Versetto successivo:

«Pertanto è necessario che vi sia una espiazione infinita — e se non fosse una espiazione infinita, questa corruzione non potrebbe rivestirsi di incorruttibilità. Pertanto il primo giudizio che cadde sull'uomo avrebbe dovuto necessariamente restare per un tempo infinito. E se così fosse, questa carne avrebbe dovuto giacere per marcire e decomporsi nella madre terra, per non risorgere mai più».

Parliamo di questo per un minuto. Perché richiedere un'Espiazione infinita? Perché la Caduta toccò ogni cosa. L'Espiazione deve essere tanto ampia, profonda ed estesa quanto lo fu la Caduta. E inquantoché la Caduta riguarda l'umanità e ogni forma di vita sulla terra, l'Espiazione deve essere almeno altrettanto grande. Notate l'espressione: 'Espiazione infinita'. Cos'è che la rende infinita, secondo Giacobbe?

«Questa corruzione non potrebbe rivestirsi di incorruttibilità».

Questo corpo corrotto non potrebbe diventare un corpo incorrotto, vale a dire risorto. Ci ritorneremo tra qualche minuto. Pertanto, il motivo che Giacobbe dà per cui si tratta di un'Espiazione infinita è che l'Espiazione risolve la cosa più universale dell'esistenza a noi nota, cioè la morte terrena. Questa è una cosa che voi ed io abbiamo in comune; siamo mortali e moriremo. L'Espiazione supera questo fatto, lo vince, vi pone fine. C'è un altro modo in cui l'Espiazione è infinita: è senza tempo. Dove voglio arrivare? L'Espiazione è senza tempo.

(Studente): Per tutta l'eternità.

Per tutta l'eternità. Gesù è chiamato l'Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo, qualsiasi cosa ciò significhi. L'Espiazione ha effetto sulla terra da quale giorno? Ha effetto dal 30 d.C.? No, ha effetto dal 4000 a.C. Adamo ed Eva e i loro figli si pentirono nel nome del Figlio, che sarebbe venuto dopo 4000 anni. Infatti, notate il linguaggio del Libro di Mormon, per favore. Alma, capitolo 39, credo. Il messaggio di Alma nel capitolo 39 è rivolto a suo figlio Corianton. Questo è il capitolo in cui Alma ha richiamato suo figlio al pentimento e ora gli insegnerà una dottrina piuttosto interessante.

Versetto 17-19:

«Ed ora vorrei tranquillizzare un poco la tua mente su questo argomento. Ecco, ti stupisci che tali cose [cioè la redenzione di Cristo] siano conosciute così in anticipo. Ecco, io ti dico, forse che un'anima non è altrettanto preziosa per Dio in questo momento, quanto lo sarà un'anima al tempo della sua venuta?

Non è forse necessario che il piano di redenzione sia reso noto tanto a questo popolo quanto ai loro figlioli?

Non è forse facile in questo momento per il Signore mandare un suo angelo a proclamare queste buone novelle tanto a noi quanto ai nostri figlioli, o dopo il tempo della sua venuta?»

Notate la sua natura senza tempo? La questione non era, essenzialmente, quando Gesù sarebbe venuto. Il fatto è che sarebbe venuto e i popoli del Libro di Mormon agivano, per usare il linguaggio del Libro stesso, come se Egli fosse già venuto. Pertanto, l'Espiazione è senza tempo. È retroattiva. È proattiva. Vince la morte. È senza tempo. C'è un terzo modo in cui l'Espiazione è infinita.

(Studente): È probatoria, nel senso che abbiamo la possibilità, nello stato probatorio, di acquisire fede nel Signore e pentirci.

Bene! Eccellente, eccellente! Penso che la nostra Scrittura migliore sarebbe il capitolo 42 di Alma. È infinita. Già che siamo in Alma, andiamo al capitolo 34. Amulec ci parlerà. Partiamo dal versetto 13 di Alma 34. Ce l'avete? Questo Amulec non è un indolente, se notate il modo in cui predica. Non è niente male per una persona appena uscita dalla semi-attività.

«È necessario perciò che vi sia un grande e ultimo sacrificio; e dopo vi sarà, ossia è opportuno che vi sia, un termine allo spargimento di sangue; allora la legge di Mosè sarà compiuta; sì, sarà tutta compiuta, ogni iota, ogni apice, e niente sarà annullato».

Continuate con il versetto 14.

(Studente): «Ed ecco, questo è l'intero significato della legge; ogni più piccola parte sta a indicare quel grande e ultimo sacrificio; e quel grande e ultimo sacrificio sarà quello del Figlio di Dio, sì, infinito ed eterno».

L'Espiazione è definita infinita ed eterna perché Gesù è infinito ed eterno. Ha senso? È il Suo sacrificio espiatorio. Cosa significa, quando dice che Egli è infinito ed eterno? Cosa sappiamo su di Lui che ci insegna riguardo al Suo essere eterno o infinito?

(Studente): Forse il potere sulla morte?

Bene. Dunque, Egli eredita da Sua madre, Maria, una donna mortale, la capacità di morire. Egli eredita da Suo Padre, un Uomo esaltato e redento, la capacità di vivere per sempre, di vincere la morte. In Giovanni 10:18 si dice: «Nessuno me la toglie [la vita], ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla». E così, abbiamo la natura infinita di Cristo stesso. Per quale motivo Egli fu in grado di compiere il sacrificio espiatorio? Voi dite perché si offrì volontario. È vero. Per quale altro motivo fu in grado di farlo? Voi dite perché era senza peccato. È vero. Per quale altro motivo? Perché aveva la capacità di fare ciò che noi non potevamo fare. Nessuna persona, per quanto nobile, per quanto grande, neppure l'apostolo più possente o il profeta più grande, ha la capacità di deporre il proprio corpo e di riprenderlo, oppure di redimere l'anima degli altri. Parleremo un poco di questo ritornando a Giacobbe, tra qualche istante. Pertanto, l'Espiazione è infinita nel senso che Cristo è infinito.

Lasciate che aggiunga un quarto modo in cui l'Espiazione è infinita. Non è insegnato tanto chiaramente nel Libro di Mormon, ma è implicito. Non avete alcun dubbio, vero, quando leggete Il Libro di Mormon, sul fatto che il personaggio principale sia Gesù Cristo? Non avete dubbi a questo riguardo, poiché ci viene detto che i profeti hanno messo insieme questi scritti per chiarire qualcosa di importante: cioè, che Gesù è il Cristo – ma non si ferma qui – l'Eterno Iddio, l'Eterno Iddio

Quando il Profeta Joseph Smith e Sidney Rigdon ricevettero quella che chiamiamo la visione dei regni di gloria, nella Sezione 76 di Dottrina e Alleanze, portarono la loro testimonianza. Ricordate come si espressero?

Versetti 22-24:

«Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre –

Che da lui, e tramite lui, e mediante lui, i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio».

Questo fu nel 1832. Quasi undici anni dopo, Joseph Smith preparò questa intera visione in forma poetica. La versione in versi apparve sul 'Times and Seasons', la rivista della Chiesa. Quando giunse ai versetti di cui sopra, il Profeta li rese in questo modo:

*«E udii una gran voce portare testimonianza dal cielo.
Egli è il Salvatore e l'Unigenito di Dio
Da lui, tramite lui e mediante lui, i mondi furon tutti creati,
Sì, tutti quelli che navigano nei cieli immensi,
I cui abitanti, anch'essi, dal primo all'ultimo,
Sono salvati dal nostro stesso Salvatore;
E, ovviamente, sono generati figlie e figli di Dio,
Dalle stesse verità e dagli stessi poteri».*

È una dichiarazione meravigliosa. Ancora più possente, a mio parere, di ciò che abbiamo nella Sezione 76. Si dice che l'Espiazione è infinita ed eterna, nel senso che Gesù salva tutto ciò che Egli crea. Egli è il Creatore di mondi senza fine. Egli è il loro Salvatore.

Ritorniamo a 2 Nefi, capitolo 9. Abbiamo letto qualche versetto della testimonianza di Giacobbe. Vediamo se possiamo andare avanti. Andiamo al versetto 9. Chi legge?

(Studente): «Oh, la saggezza di Dio, la sua misericordia e la sua grazia! Poiché ecco, se la carne non risuscitasse più, il nostro spirito dovrebbe divenire soggetto a quell'angelo che cadde dalla presenza dell'eterno Iddio, e divenne il diavolo, per non risorgere mai più.

E il nostro spirito avrebbe dovuto divenire come lui, e noi divenire diavoli, angeli di un diavolo, per essere esclusi dalla presenza del nostro Dio, e per rimanere con il padre delle menzogne, nell'infelicità, come lui stesso; con quell'essere che ingannò i nostri primi genitori, che si trasforma quasi in un angelo di luce e istiga i figlioli degli uomini verso associazioni segrete di omicidio e ogni sorta di tenebrose opere segrete».

Grazie. Il mio collega e amico, Robert Matthews, una volta mi disse che, da ragazzo, era seduto in una classe di Scuola Domenicale in cui si discuteva l'argomento della resurrezione, redenzione ed espiazione. Uno degli studenti alzò la mano e chiese all'insegnante: «Fratello Tizio, cosa accadrebbe se non risorgessimo? Se non vi fosse alcuna resurrezione? Se Gesù non fosse risorto? Cosa ci accadrebbe?» Fratello Matthews disse che la risposta dell'insegnante fu: «Ebbene», disse, «suppongo che, alla nostra morte, andremmo nel mondo degli spiriti e poi in un regno di gloria senza il nostro corpo». Matthews disse che nessuno, nella classe, conosceva una spiegazione diversa e così tutti annuirono. Disse che, se Giacobbe fosse stato presente, avrebbe esclamato: «Ehi, non è così!».

Notate l'espressione: «Se la carne non risuscitasse più [se non vi fosse alcuna resurrezione; non vi pare una frase strana?], il nostro spirito dovrebbe divenire soggetto a quell'angelo che cadde dalla presenza dell'eterno Iddio, e divenne il diavolo, per non risorgere mai più». La mia domanda è: perché? Perché sarebbe così? Supponiamo, esercitando la fantasia, che io sia una brava persona. Che io abbia vissuto una buona vita. Se sono stato una persona fondamentalmente giusta, un carattere nobile, perché il mio spirito sarebbe soggetto al diavolo quando vado nel mondo degli spiriti? Cosa succede?

(Studente): Sarebbe comunque in una condizione decaduta.

Giusto, questo è un motivo. Perché rimarrei in una condizione decaduta? Perché, probabilmente, avrei comunque fatto almeno un errore, giusto?

(Studente): Inoltre, sarebbe nato in un mondo decaduto.

Non redento, dunque. Ma non vi lascerò passare oltre tanto facilmente. Cosa ha a che fare il fatto che io sia ancora decaduto con il fatto di non essere risorto? Avete ragione fino ad ora, ma voglio spingervi oltre. Giacobbe disse che, se non vi fosse resurrezione, sarei soggetto al diavolo. Ha fatto un salto, qui, e voi lo avete notato. Ha fatto un salto logico. Nel Nuovo Testamento, Paolo non compie lo stesso salto, ma copre la distanza per noi. Lasciate che ve lo legga. Non c'è bisogno che lo prendiate. È in 1 Corinzi, capitolo 15. Stessa idea. Leggerò i versetti dal 12 al 17.

«Or se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni fra voi dicono che non v'è risurrezione de' morti?

Ma se non v'è risurrezione dei morti, neppur Cristo è risuscitato; e se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure è la vostra fede.

E noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, poiché abbiam testimoniato di Dio, ch'Egli ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano.

Difatti, se i morti non risuscitano, neppur Cristo è risuscitato».

Non ha ancora detto nulla di nuovo. Lo ha detto quattro volte, ma notate cosa fa nel versetto successivo.

«E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati».

Questo è il versetto 17. Se «Cristo non è resuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati». Questo è ciò che sta dicendo Giacobbe. Questo è ciò che intendevate voi, dicendo che sarei ancora in uno stato decaduto. Perché? Ebbene, perché coloro che possiedono un corpo hanno potere su coloro che non lo possiedono? Sì. Cos'altro? Cosa succede qui? Perché il mio spirito sarebbe soggetto a lui, il diavolo, se non vi fosse resurrezione? Cosa ha a che fare la resurrezione con questo?

(Studente): Ecco, la resurrezione è una parte essenziale dell'Espiazione. Senza l'Espiazione non c'è modo di essere santificati.

Bene. Se...

(Studente): E questo spezza le catene che ci legano all'Espiazione.

Bene. Pertanto, se Egli non risorse dai morti come disse che avrebbe fatto, allora non espìò per i nostri peccati come disse che avrebbe fatto. La resurrezione divenne la manifestazione fisica, la prova, la dimostrazione del sacrificio espiatorio. E se non avvenne, allora, davvero, sono ancora una creatura decaduta nel mondo degli spiriti.

(Studente): Quindi, ciò che stanno dicendo è che se non siamo risorti, allora non lo fu neppure Lui.

Se la dottrina della resurrezione non è vera, allora Gesù non fu risorto. Se Gesù non fu risorto, allora noi abbiamo un problema. Questo è ciò che ha appena detto. La nostra fede è vana. Andremo comunque all'inferno. Questo è ciò che sta dicendo. Qualche commento o riflessione su questo?

(Studente): Il punto è che non abbiamo il potere di redimere noi stessi.

Giusto.

(Studente): Anche nello spirito, se il nostro spirito è eterno, non avremo quel dono, quel potere di pagare per quei peccati.

Eccoci. Molto bene. Sapete, nel libro di Bruce Hafen *The Broken Heart*, Fratello Hafen pone una domanda a cui, sono sicuro, tutti noi abbiamo pensato. Egli disse che, una volta, si chiedeva (io me lo sono chiesto più di una volta): se non ci pentiamo in questa vita ma soffriamo per i nostri peccati dopo, pagando il nostro debito alla giustizia, come ci viene detto che dovremo fare se non ci pentiamo nella Sezione 19 di Dottrina e Alleanze, potremo comunque entrare nel Regno celeste? Egli disse che la risposta, ovviamente, è no. Perché? Perché l’Espiazione è intesa a fare qualcosa di più che soddisfare semplicemente la giustizia. Non è una mera questione di riconciliare i conti. Lo scopo dell’Espiazione è mutarci in creature capaci di essere alla presenza Celeste e a proprio agio in essa. È il rinnovamento del carattere e della natura, tanto importante quanto raddrizzare i torti. Pertanto, non è una questione di bilanciare semplicemente giustizia e misericordia. Fu per il rinnovamento della personalità umana che Cristo venne. A meno che non ci pentiamo e non approfittiamo della grazia salvifica tramite Lui, argomento di cui parleremo a breve, ciò non avverrà mai.

Concentriamo ora la nostra attenzione sul fatto che la salvezza è in Cristo, la Persona. Quando Joseph Smith disse, come abbiamo accennato in precedenza, che il principio fondamentale della nostra religione è l’Espiazione di Cristo, penso che si riferisse a questo. Il Libro di Mormon tocca questo punto ripetutamente. Pensate insieme a me, senza aprire Il Libro di Mormon. Dopo la lunga preghiera di Enos, la voce del Signore gli giunse e cosa disse? I tuoi peccati ti sono perdonati. Ricordate la domanda che pose allora Enos? Signore, come avviene ciò? Un tipo determinato, suppongo. La maggior parte di noi non si curerebbe di come avviene. Saremmo emozionati per il fatto che sia avvenuto. Egli chiese come avviene. E il Signore, cosa risponde, ve lo ricordate? «Per la tua fede in Cristo, che tu non hai mai prima d’ora né udito né visto» (Enos 1:8).

Prendiamone un altro: Re Beniamino, in Mosia, capitolo 4. Il popolo di Re Beniamino ha ascoltato il possente sermone, di cui abbiamo parlato, riguardo alla Caduta e alla redenzione. Cosa gridano? Cadono a terra e gridano. Lo leggiamo velocemente? Mosia 4, versetto 2. Notate il linguaggio: applicaci il sangue espiatorio di Cristo.

(Studente): « Oh, abbi misericordia, e applica il sangue espiatorio di Cristo affinché possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati e il nostro cuore possa essere purificato».

Stanno facendo un elenco, qui? No, c’è una sola cosa nella loro mente: redenzione in Cristo.

Un terzo esempio ci viene offerto quando Alma il Giovane viene colpito mentre riflette sui suoi peccati. Come sapete, il capitolo 36 di Alma fornisce una discussione molto vivida di ciò che egli provò. Vi sono parole come «angosciato» e «straziato». Al culmine della sua agonia, se possiamo dire così, cosa provò?

«Ricordai pure di aver udito mio padre profetizzare... riguardo alla venuta di un certo Gesù Cristo, un Figlio di Dio, per espiare i peccati del mondo».

E cosa gridò?

«O Gesù, tu, Figlio di Dio, abbi misericordia di me che sono nel fiele dell’amarezza e sono circondato dalle catene eterne della morte».

Quindi?

«Ed ora, ecco, quando pensai questo, non potei più ricordare le mie pene».

Credo che stiano cercando di dirci qualcosa riguardo al fatto che Cristo deve essere il centro, il fulcro del nostro pentimento, il fulcro del nostro perdono, che la salvezza di cui stiamo parlando, cioè l'esaltazione, è in Cristo, la persona.

(Studente): Quando pecciamo, prendiamo in realtà su di noi dei disturbi fisici, come le tenebre e cose simili, da cui non possiamo purificarci da soli, dipendendo invece dall'intercessione dello Spirito Santo.

Credo tu abbia ragione. Ricordate la storia di Zeezrom (Alma 10-12, 15), il quale vive una menzogna e perseguita i servi del Signore. E di cosa soffrì? Il suo tormento di coscienza fu tanto grande da causargli febbre alta. Paolo, in Corinzi, parla di coloro che, per qualche tempo, hanno preso il sacramento indegnamente e di come ciò porti non soltanto all'infermità spirituale, bensì, infine, alla morte fisica. Pertanto, c'è sicuramente un elemento di questo.

Non possiamo liberarci da soli di queste condizioni. Lasciate che vi indirizzi a un passo meno noto ma altrettanto rilevante: Mosia, capitolo 13. Cerchiamo di chiarire nuovamente il punto che la salvezza è in Cristo, la Persona. Leggiamo il capitolo 13, intorno al versetto 27. Vediamo il contesto. Ricordate dove siamo. Qui è Abinadi dinanzi ai sacerdoti di Noè. Essi gli posero qualche domanda, ed egli fece lo stesso con loro. La sua domanda per loro fu: «Cosa insegnate dunque a questo popolo?» Essi risposero: «Noi insegnamo la legge di Mosè». Egli replicò con: «Perché non la osservate? La salvezza viene mediante la legge di Mosè?» La loro risposta fu: «Sì, viene mediante la legge di Mosè». Ora, questa fu la sua risposta (Mosia 13:27-28).

(Studente): «Ed ora, voi avete detto che la salvezza viene mediante la legge di Mosè. Io vi dico che è opportuno che voi obbediate alla legge di Mosè per ora; ma vi dico che verrà il tempo in cui non sarà più opportuno obbedire alla legge di Mosè.

E inoltre io vi dico che la salvezza non viene mediante la sola legge; e se non fosse per l'espiazione che Dio stesso farà per i peccati e le iniquità del suo popolo, esso dovrebbe inevitabilmente perire, nonostante la legge di Mosè».

Che cosa sta cercando di insegnarci riguardo alla legge? Gesù condannerebbe la legge? No, certamente no. Perché? Egli diede la legge. Egli è Geova. Cosa sta dicendo?

(Studente): La legge non salva.

La legge non salva. In effetti, è lo stesso messaggio che abbiamo in 2 Nefi, capitolo 2. Se la giustizia, o la legge, fossero l'unico mezzo, nessuno ce la farebbe, tranne Gesù.

(Studente): Questo è un esempio che vedo spesso nelle Scritture, di persone che scambiano un aspetto necessario come se fosse anche sufficiente.

Bene. O scambiare un mezzo per un fine. Ad esempio, nel caso del Libro di Mormon, ricordate come Korihor, l'anti-Cristo, credeva che la legge fosse sufficiente, che non avessimo bisogno di un Cristo. Pertanto, essi si innamorano dei mezzi invece che del fine, del simbolo invece dell'alleanza.

Permettetemi di fare riferimento a qualcosa di molto interessante, un commento moderno e profetico su questi versetti. Nel 1984, l'anziano Bruce R. McConkie, parlando qui alla BYU, tenne un discorso intitolato «Cosa pensate della salvezza per grazia?» Egli citò questi versetti del capitolo 13 di Mosia e disse: supponete di avere le Scritture, il Vangelo, il sacerdozio, la Chiesa, le ordinanze, l'organizzazione, persino le chiavi del regno, tutto ciò che esiste ora, fino all'ultima iota e apice, eppure di non avere l'espiazione di Cristo. Cosa accadrebbe? Potremmo essere salvati?

Tutte le nostre buone opere ci salveranno? Saremo ricompensati per tutta la nostra rettitudine? Sicuramente no. Non siamo salvati, e questo è importante, perché ci porta al punto finale: noi non siamo salvati soltanto per opere, a prescindere da quanto buone siano. Siamo salvati perché Dio mandò Suo Figlio a versare il Suo sangue nel Getsemani e sul Calvario, affinché tutti potessimo essere riscattati. Siamo salvati mediante il sangue di Cristo.

Per parafrasare Abinadi, la salvezza non viene mediante la Chiesa soltanto e, se non fosse per l'Espiiazione data per grazia di Dio quale dono gratuito, tutti gli uomini dovrebbero inevitabilmente perire, e questo nonostante la Chiesa e tutto ciò che le appartiene. Vedete, non arriveremmo mai al punto di dire che non abbiamo bisogno della Chiesa. A volte, udite persone dire: «Ebbene, io non ho bisogno della Chiesa. Sono una brava persona e vivo il Vangelo». È un po' sciocco, questo. Non poco, ma molto sciocco, perché la Chiesa amministra il Vangelo. Amministra le alleanze e le ordinanze. Pertanto, una persona non può vivere né in reclusione né indipendentemente dall'istituzione che Dio ha stabilito per amministrare il Vangelo e aspettarsi di venire a Cristo. Né una persona può sparare a casaccio contro i dirigenti della Chiesa e supporre di avvicinarsi a Cristo nel fare così. È ridicolo (vedere la pagina <http://www.lightplanet.com/mormons/priesthood/prophets/index.html>).

C'è un messaggio. La Chiesa diventa il mezzo di servizio, un'ausilio, se volete, per aiutare gli uomini e le donne e le famiglie a venire a Cristo. La salvezza è in Cristo, la persona. Questo è il punto che desidero chiarire.

(Studente): È interessante il fatto che il sacerdozio sia amministrato tramite la Chiesa. È tutto collegato.

È tutto collegato, giusto. È il Suo sacerdozio, è la Sua Chiesa, è il Suo Vangelo.

Il nostro punto finale: la salvezza è mediante la grazia di Gesù Cristo (http://www.lightplanet.com/mormons/basic/doctrines/grace_eom.htm). Io so e voi sapete che questo è un argomento dibattuto e discusso, di solito inutilmente, da sempre. È un argomento non valutato quanto dovrebbe esserlo. È un argomento che va insegnato con grande cura. Cosa intendo dire? Da un lato, vi sono persone che suppongono che l'esaltazione giunga soltanto mediante le loro opere. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. D'altro canto, vi sono coloro i quali sostengono che l'unica cosa da fare sia accettare Gesù a parole, e che questo sia tutto ciò che è necessario fare. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità (http://www.lightplanet.com/mormons/basic/afterlife/exaltation_eom.htm).

C. S. Lewis, una volta, disse che la questione su quale sia più importante tra la grazia e le opere è molto sciocca. Egli disse che è come chiedersi quale delle due lame di un paio di forbici è la più importante. Questo principio è insegnato perfettamente nel Libro di Mormon. Nel Libro di Mormon, non avete difficoltà a trovare il principio secondo cui le opere sono necessarie. Certo che lo sono. Certo che dobbiamo compiere opere di rettitudine al meglio delle nostre capacità. Questa è la nostra parte dell'alleanza.

Il Vangelo diventa l'alleanza, non è vero? È un Vangelo di alleanza (http://www.lightplanet.com/mormons/basic/doctrines/covenants_eom.htm). Cristo compie per noi ciò che noi non possiamo compiere per noi stessi. Noi facciamo quelle cose che possiamo fare al meglio delle nostre capacità. Quindi, come parte del Vangelo di alleanza, la nostra responsabilità è vivere la legge e osservare i comandamenti, essere Cristiani, essere buoni Santi degli Ultimi Giorni e fare del nostro meglio.

Ritorniamo indietro e vediamo come questo è insegnato in alcuni passi molto importanti. Andiamo prima di tutto a 2 Nefi, capitolo 2. Cominciamo qui e leggiamo tre o quattro versetti, poi traiamo alcune conclusioni. Abbiamo parlato di questo capitolo l'ultima volta riguardo alla Caduta e all'Espiiazione. Vediamo ora il versetto 8. Chi vuole leggerlo?

«Pertanto quanto è importante far conoscere queste cose agli abitanti della terra, affinché possano sapere che non c'è nessuna carne che possa dimorare alla presenza di Dio, se non tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia, che depone la sua vita secondo la carne e la riprende per il potere dello Spirito, perché egli possa far avverare la risurrezione dei morti, essendo egli il primo a dover risuscitare».

Senza commentare questo, vorrei che guardassimo il versetto 3. Ancora una volta, è Lehi che si rivolge a Giacobbe.

«Pertanto la tua anima [Lehi parla a Giacobbe] sarà benedetta e tu dimorerai in sicurezza con tuo fratello Nefi; e i tuoi giorni saranno spesi al servizio del tuo Dio [questa è una frase interessante]. Pertanto io so che tu sei redento, per la giustizia del tuo Redentore; poiché hai visto che egli verrà nella pienezza del tempo per portare la salvezza agli uomini».

Cosa significa «so che tu sei redento?» So che ce la farai. Perché ce la farai? La nostra tendenza sarebbe dire: «Giacobbe, so che ce la farai perché sei stato un bravo ragazzo. So che ce la farai perché sei un ramo della vecchia quercia. Se proprio come tuo padre e sei proprio come il tuo degno fratello maggiore, Nefi. Giacobbe, hai osservato i comandamenti. Sei stato retto, ecco perché ce la farai». È questo ciò che disse Lehi? «Io so che tu sei redento, per la giustizia del tuo Redentore».

Supponete voi che Giacobbe se ne sia andato dicendo: «O, bene. Non devo fare nulla di buono perché Gesù ha già fatto tutto». No, non penso. Io credo che, quando ebbe terminato di ascoltare questo sermone di suo padre, egli desiderò essere ancora migliore, non è vero? Tuttavia, cosa sapeva Giacobbe? Egli sapeva che, in ultima analisi, la nostra rettitudine, la nostra bontà, la nostra osservanza dei comandamenti, le nostre opere, sebbene necessarie, non sono sufficienti. Questo è il punto.

(Studente): Non è pericoloso andare dal lato opposto, invece di affidarci troppo alla nostra rettitudine affidarci troppo alla Sua grazia?

Certo.

(Studente): ... dire: «Ecco, non devo essere tanto giusto quanto credevo».

Ovviamente. Questi sono gli estremi e credo che siano entrambi pericolosi. Forse, il principio diventa quello di osservare i comandamenti al nostro meglio (http://www.lightplanet.com/mormons/basic/doctrines/commandments_eom.htm). Preghiamo sempre e il Signore ci farà sapere quali sono i nostri limiti, quando la nostra offerta è accettabile. Voi sapete, ed io so, penso, che si può arrivare a un punto in cui si prova, si prova, si prova. Un punto in cui moltiplicare, raddoppiare, quadruplicare i vostri sforzi può diventare, alla fine, spiritualmente controproducente. Dentro di me, comincia a svilupparsi l'idea che io possa farcela da solo. Oppure, che se ce la devo fare, io ce la farò da solo. Deve arrivare un momento in cui faccio tutto ciò che posso, per poi imparare cosa significa confidare nel Signore e dire: «Non ce la faccio più, aiutami». Avete ragione. È altrettanto sbagliato sedersi e dire «salvami» come lo è dire «mi salverò da solo».

Prendiamone un altro. Che ne dite di 2 Nefi, capitolo 31? Andiamo al versetto 19. Questo è il grande capitolo che contiene la dottrina di Cristo (non l'abbiamo trattata oggi, ma avremmo potuto, la dottrina di Cristo o il Vangelo, gli insegnamenti di Nefi. Prendiamo il versetto 19.

(Studente): «Ed ora, miei dilette fratelli, dopo che siete entrati in questo sentiero stretto e angusto, vorrei chiedere se tutto è compiuto. Ecco, io vi dico: No; poiché non siete venuti sin qui se non per la parola di Cristo, con fede incrollabile in lui, confidando interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare».

È una frase interessante: «Confidando interamente». Datemi un sinonimo per «interamente». Penso che ciò significhi completamente. Confidando completamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare. Pertanto, se devo confidare interamente nei Suoi meriti, quando confiderò nei miei? Se confidate interamente in qualcosa, allora non confidate in nessun'altra cosa. Questo è un argomento scivoloso, e deve essere insegnato con attenzione. Significa che non ho bisogno di alcun merito personale? No, io devo fare quello che devo. Devo cercare di osservare i comandamenti ma, alla fine, devo confidare interamente su di Lui, non su di me. Non è una questione di non fare opere. È una questione di dove ripongo la mia fede e la mia fiducia.

In quello spirito, tenete il segno e ritornate a 2 Nefi, capitolo 9. Notate il linguaggio. È un versetto un po' spaventoso, il versetto 23.

(Studente): « Ed egli comanda a tutti gli uomini di pentirsi, e di essere battezzati nel suo nome, avendo fede perfetta nel Santo d'Israele, altrimenti non possono essere salvati nel regno di Dio».

Non vi spaventa un po' il fatto che le persone salvate nel regno di Dio sono soltanto coloro che hanno fede perfetta nel Santo d'Israele? Conoscete qualcuno che abbia una fede perfetta? Non spaventiamoci troppo. Ciò che sta dicendo, in realtà, ne sono convinto, è che coloro che sono salvati confidano perfettamente, si fidano perfettamente, sanno qual è la fonte della loro forza. Ricordate come disse Nefi: «O miserabile uomo che sono... nondimeno io so in chi ho riposto fiducia» (2 Nefi 4:17, 18).

Ricordate il Fratello di Giared? Come disse? «A causa della Caduta la nostra natura è divenuta continuamente malvagia; nondimeno, o Signore, tu ci hai dato il comandamento che dobbiamo invocarti» (Ether 3:2).

(Studente): Questo è analogo a un circuito elettrico. Non sono paralleli, sono in serie. Devono essere connessi entrambi, altrimenti non funziona.

Bene. Un ottimo esempio.

(Studente): Vi sono diversi modi di farlo, ovviamente. Ad esempio, affrontiamo un problema, siamo dinanzi al Signore in ginocchio. Diciamo: «Signore, perdonami». Diciamo: «Ho fatto questo. Cosa posso fare?» Come posso aspettarmi una risposta? Il motivo è che possiamo a motivo di Cristo.

Giusto.

(Studente): E possiamo confidare in Lui. Possiamo confidare interamente in Lui e in ciò che Egli fece. Quindi, possiamo aspettarci di ricevere risposte.

(Studente): Otteniamo una risposta alla domanda relativa all'equilibrio tra fede e opere. Quando accresciamo la nostra fede e l'Espiazione comincia ad avere effetto nella nostra vita, abbiamo la capacità di compiere opere ancora maggiori. Persino Nefi, quando ricevette grandi benedizioni, riportò che il Signore gli aveva detto: «Ti renderò potente in parole e in atti, in fede e in opere», anche se lo era già.

Sì. Conosci il passo in questione. Permettimi di continuare da qui, perché entriamo nel cuore della questione. Il passo che citiamo spesso, nel Nuovo Testamento, per fare in modo che le persone facciano il proprio lavoro è Filippesi, capitolo 2, versetto 12.

«Compiete la vostra salvezza con timore e tremore».

Che cosa ne pensate? Considerato Filippesi 2:12, considerato ciò che sappiamo del Libro di Mormon, considerato ciò che abbiamo studiato fino ad ora, vi chiedo, in senso stretto, chi su questa terra è in grado di compiere la propria salvezza? La risposta, ovviamente, è nessuno. Notate però cosa dice il versetto successivo, ed è qui che vogliamo arrivare.

«Poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza».

Esatto. La risposta è: una volta che lo Spirito del Signore comincia a operare in me nel modo giusto, le opere di rettitudine cominciano a scorrere da un cuore rigenerato. Ora, per la maggior parte di noi questo non avverrà da un giorno all'altro. Non ci accadrà istantaneamente, come per alcuni nelle Scritture. Per la maggior parte di noi si tratta di un processo. Ma accade. Cominciamo ad agire perché lo vogliamo. Siamo motivati dalla fonte giusta.

Prendiamo altri due versetti e arriviamo alla conclusione. Ora siamo in 2 Nefi. Andiamo ad Alma, capitolo 22. Abbiamo letto una parte di questo quando abbiamo studiato la Caduta. Ricordate che qui è dove Aaronne insegna al padre di Re Lamoni? Iniziamo dal versetto 12 e leggiamo i versetti 12, 13 e 14.

(Studente): «E avvenne che quando Aaronne vide che il re avrebbe creduto alle sue parole, iniziò dalla creazione di Adamo, leggendo al re le Scritture: come Dio creò l'uomo a sua propria immagine, e che Dio gli diede dei comandamenti, e che a causa della trasgressione l'uomo era caduto.

E Aaronne gli espose le Scritture dalla creazione di Adamo, presentandogli la caduta dell'uomo, e il loro stato carnale, ed anche il piano di redenzione che fu preparato fin dalla fondazione del mondo, tramite Cristo, per tutti coloro che avrebbero creduto nel suo nome».

Ora, notate il versetto seguente. La domanda è: siamo salvati per merito? La risposta è sì, ma di chi? Andate avanti.

«E siccome l'uomo era caduto, non poteva meritare nulla da sé; ma le sofferenze e la morte di Cristo espiano per i suoi peccati, tramite la fede e il pentimento, e così via; ed egli spezza i legami della morte, affinché la tomba non abbia la vittoria e il pungiglione della morte sia inghiottito nelle speranze di gloria; e Aaronne espose tutte queste cose al re».

È un passo meraviglioso, perché mette insieme ciò di cui abbiamo parlato riguardo a Paolo, all'Espiazione, alla salvezza soltanto in Cristo e al merito che è in Cristo. Leggiamone altri due, velocemente. Ritorniamo al Libro di Moroni, capitolo 6. Moroni si esprimerà in modo leggermente diverso da Nefi, ma è lo stesso messaggio. Moroni, capitolo 6, versetto 4. Stiamo parlando di ciò che accadde quando le persone si unirono alla Chiesa mediante il battesimo.

«E dopo essere stati ammessi al battesimo, ed essere stati trasformati e purificati dal potere dello Spirito Santo, essi erano annoverati fra il popolo della chiesa di Cristo; e i loro nomi erano scritti, affinché potessero essere ricordati e nutriti mediante la buona parola di Dio, per mantenerli sulla retta via, per mantenerli continuamente vigilanti nella preghiera, confidando unicamente [qual era la parola di Nefi? 'Interamente'] nei meriti di Cristo, che era l'autore e il perfezionatore della loro fede».

«Autore e perfezionatore» è un'espressione molto interessante. «Siate voi dunque perfetti» si potrebbe anche dire, siate dunque pienamente formati, siate dunque completi, siate dunque pienamente perfezionati. Se avessimo tempo di andare al 10° capitolo di Moroni e leggere il versetto 32, riassumeremmo tutto questo con Moroni, che ci disse: «Venite a Cristo e siate perfetti in lui». La perfezione è in Cristo.

Chiudo con la meravigliosa testimonianza dell'anziano Bruce R. McConkie, al suo ultimo discorso alla conferenza generale (http://www.lightplanet.com/mormons/basic/christ/garden_gethsemane.html), che credo riassume tutto per noi.

«Ora, l'espiazione di Cristo è la dottrina più basilare e fondamentale del Vangelo ed è la meno compresa di tutte le nostre verità rivelate. Molti di noi hanno una conoscenza superficiale e fanno affidamento sul Signore affinché, nella Sua bontà, ci aiuti a superare le prove e i pericoli della vita. Tuttavia, se dobbiamo avere fede come Enoc ed Elia, dobbiamo credere come credevano loro, sapere ciò che sapevano loro e vivere come vivevano loro. Desidero invitarvi a unirvi a me nell'ottenere una conoscenza salda e sicura dell'Espiazione. Dobbiamo mettere da parte le filosofie degli uomini e la saggezza dei dotti, per prestare ascolto a quello Spirito che ci è dato per guidarci a tutta la verità. Dobbiamo scrutare le Scritture, accettandole come la mente, la volontà e la voce del Signore, sì, il potere di Dio per la salvezza».

La mia testimonianza è che Il Libro di Mormon ci insegna come venire a Cristo. Non è soltanto un programma dottrinale; non è soltanto una descrizione di questa dottrina o di quel punto teologico: è un invito a venire a Lui. La mia testimonianza è che la salvezza è in Lui. Nel Suo nome, amen.

Copyright © 1995 The Foundation for Ancient Research and Mormon Studies.